

Usa, George W. Bush più pericoloso di Kim Jong-II e Ahmadinejad

Più pericoloso dei leader degli Stati dell'asse del male, l'iraniano Mahmoud Ahmadinejad e il nordcoreano Kim Jong-II, e secondo solo a Osama bin Laden nella lista dei personaggi più dannosi per la pace mondiale. E' questa l'immagine di George W. Bush che ha l'opinione pubblica di quattro alleati degli Stati Uniti, secondo un sondaggio realizzato dal Guardian e altri importanti giornali in Israele, Canada e Messico.

I risultati confermano, a pochi giorni dal voto per il rinnovo del Congresso negli Stati Uniti, quello che in realtà si sapeva da tempo, cioè che all'estero Bush non piace e che la sua politica estera "da cowboy" preoccupa. Il fatto è che ora la rilevazione è stata ristretta solo a Paesi chiave, alleati di Washington o schierati, come nel caso della Gran Bretagna, in prima linea in Iraq e Afghanistan. Guerre che solo per il 7% dei britannici hanno migliorato la sicurezza globale: per il 69% degli intervistati, invece, la politica americana dal 2001 ha reso il mondo meno sicuro.

Convinzione condivisa anche dall'opinione pubblica dei Paesi confinanti a nord e sud con gli Stati Uniti, dal 62% dei canadesi e dal 57% dei messicani. Ma la cosa più clamorosa è che anche in Israele, che da sempre ha negli Stati Uniti il baluardo per la sua sicurezza, sta diminuendo il numero dei sostenitori della politica di George W. Bush. Solo il 25% crede infatti che questa aiuti la sicurezza, mentre il 36% pensa che la danneggi e il 30% considera che nella migliore delle ipotesi Bush non abbia fatto alcuna differenza.

Per quanto riguarda invece il quesito specifico circa la maggiore minaccia alla pace mondiale, bin Laden è risultato essere la prima in tutti e quattro i Paesi. Ma in Gran Bretagna il leader terrorista, all'87%, è seguito a breve distanza dal presidente statunitense, considerato "una grande o moderata minaccia per la pace" dal 75% degli intervistati. Più dannoso del presidente dell'Iran che ha lanciato il Paese nella corsa al nucleare, al 62%, e del leader nordcoreano che ha realizzato il mese scorso il primo test atomico di Pyngyang. E Bush preoccupa i britannici ancor più del leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, al 65%.

Solo il 10% dei britannici, infine, pensa che Bush non sia un pericolo, mentre gli israeliani concedono nel complesso ancora fiducia al presidente statunitense, con il 61% che non vede in lui una minaccia. Così come solo in Israele la maggioranza degli intervistati, il 59% contro il 34, appoggia la guerra in Iraq. Negli altri tre Paesi è invece massiccia l'opposizione all'invasione del 2003: il 71% in Gran Bretagna, il 73% in Canada e l'87% in Messico. Ma gli israeliani condividono lo scetticismo degli altri riguardo alla realizzazione di quello che gli americani hanno indicato come uno dei principali obiettivi della guerra, ovvero l'esportazione della democrazia: solo il 28% degli intervistati da Haaretz ritiene infatti che sia stata un successo, e appena l'11% dei britannici.

(03.11.2006)